Proposta dall'assemblea di Roma sull'università

# Seduta permanente in Parlamento sulla questione precari?

**La commissione Pubblica Istruzione potrebbe discutere a oltranza per arrivare entro il 31 ottobre ad una soluzione**

ROMA — «La commissione Pubblica istruzione (della Camera o del Senato) dovrebbe riunirsi in seduta permanente, per consentire entro la fine del mese una chiara e definitiva delineazione delle posizioni delle diverse forze politiche sui problemi universitari e la soluzione dei nodi ancora aperti, in particolare precariato e reclutamento». La proposta, lanciata all'assemblea dei quadri e delegati sindacali Cgil-Cisl-Uil, Cnu e Cisapuni che si è conclusa ieri mattina all'ateneo romano, è stata accolta da un lunghissimo applauso. Segno che l'iniziativa suggerita dal compagno Alberto Asor Rosa, e alla quale hanno aderito anche i compagni del Psi e del Pdup, andava esattamente nella direzione dell'invito che il sindacato ha rivolto alle forze politiche. Ovvero, farsi carico, in Parlamento, di arrivare in tempi rapidi non solo alla soluzione del problema dei precari, ma ad un disegno di legge complessivo che comprenda stato giuridico del personale docente e non docente, e progetto di riforma. Questa richiesta ovviamente, non significa rinunciare alla autonomia del sindacato — ha osservato Rino Caputo, della segreteria della CGIL-Scuola — al contrario, vuol dire ribadirlo e valorizzarlo.

Di questi temi hanno discusso fino a tarda notte (giovedì) i sindacati e su questo hanno voluto confrontarsi ieri — giorno in cui si è svolto uno sciopero in tutti gli atenei — insieme alle forze politiche. All'invito hanno aderito Alberto Asor Rosa, per il Pci, Luigi Capogrossi della sezione scuola del Psi e Famiano Crucianelli per il Pdup, e i movimenti giovanili. Assente, come spesso accade in queste circostanze, la Dc.

La data del 31 ottobre (scadono in questo giorno assegni, contratti e borse di studio: ovvero per migliaia di «precari-strutturati» cessa il rapporto di lavoro con l'università) ha, inevitabilmente, focalizzato parte dell'attenzione.

Al centro del dibattito ci sono stati anche i temi del tempo pieno, dell'incompatibilità, del reclutamento degli organici. Su questo argomento — è stato detto — Valitutti, forse, non si discosta dalle cifre sindacali: sicuramente è ben lontano dal senso politico di tutto il discorso.

Per quel che riguarda il 31 ottobre proposte precise sono state fatte da Famiano Crucianelli, neo-deputato del Pdup, che ha ribadito il rifiuto di qualsiasi provvedimento di proroga e ha caldeggiato l'immediata approvazione di un decreto che oltre a sancire la messa in ruolo dei precari, con funzioni docenti, definisca la «esauribilità» di tale fascia.

Il compagno Asor Rosa, commentando le conclusioni dei lavori della commissione Pubblica istruzione — di cui fa parte — si è augurato che il ministro tenga conto delle diverse posizioni emerse dalla discussione. Comunque, per quel che riguarda la scadenza del 31, Asor Rosa ha ribadito la necessità di evitare proroghe indeterminate e stralci scarsamente produttivi e ha posto due condizioni, necessarie al proseguimento della discussione: «1) che il ministro presenti fin da mercoledì 25 il proprio progetto ad una delle due commissioni parlamentari; 2) che tale commissione inauguri un periodo di lavoro e discussione ad oltranza.

## Dal 22 al 31 ottobre bloccati gli atenei

ROMA — Dal 22 al 31 ottobre esami e attività didattica resteranno bloccati: è questa la decisione presa dall'assemblea dei delegati e quadri sindacali Cgil-Cisl-Uil, Cnu, Cisapuni, a sostegno della propria lotta. Al termine dei lavori è stata votata, a larghissima maggioranza una mozione di cui riportiamo i punti essenziali.

Innanzitutto, i sindacati respingono «equivoche manovre di proroga e di rinvio», per quel che riguarda la scadenza del 31 ottobre. Per il personale non docente, si chiede l'inquadramento «in livelli funzionali dopo il riconoscimento delle mansioni realmente svolte».

Giudizio negativo è stato espresso anche a proposito del passaggio delle Opere universitarie alle Regioni. Il trasferimento dovrebbe avvenire entro il 1° novembre, ma i sindacati rilevano che il «Governo ha disatteso quanto fissato dal DPR 616 che prevede di rispondere al passaggio nell'ambito di un intervento più complessivo come quello della riforma». Per premere perché il trasferimento avvenga secondo tempi e metodi stabiliti, le organizzazioni sindacali hanno invitato i lavoratori delle Opere a proclamare una giornata di sciopero il 24 ottobre.

In materia di scelte legislative sul trattamento economico dei docenti si chiede che «siano tali da non compromettere, comunque, una reale attuazione del tempo pieno». Un'altra richiesta riguarda il riordinamento complessivo dello stato giuridico dei docenti «entro cui dare risposte precise alla questione della riapertura del reclutamento, della soluzione del problema degli attuali precari e della realizzazione di un organico che risponda alle esigenze primarie della ricerca e della didattica».

## Studenti «dimissionari» riuniti oggi a Roma

ROMA — L'appuntamento per il sit-in, davanti al ministero della Pubblica Istruzione, è per le 9,30. Delegazioni di studenti, che si sono dimessi dagli organi collegiali e che hanno deciso di incontrarsi a Roma, chiederanno al ministro Valitutti di essere ricevuti per discutere la richiesta di sospendere le prossime elezioni scolastiche e avviare un dibattito sulla riforma di decreti delegati. L'iniziativa è stata presa dal «coordinamento dei dimissionari». Nel pomeriggio, gli studenti si riuniranno alla Camera del lavoro per continuare a discutere le varie proposte di riforma della democrazia scolastica.

Intanto in diverse città ieri sono continuate le manifestazioni a sostegno della battaglia per la revisione degli organi collegiali e in preparazione dell'incontro nazionale di oggi. A Napoli migliaia di studenti hanno preso parte ad un corteo che si è concluso in un cinema, dove si è tenuta una assemblea cittadina. I giovani, poi, sono anche andati al Provveditorato dove hanno continuato a discutere e hanno posto le proprie richieste al provveditore.

Innanzitutto, gli studenti chiedono il superamento centralistico della pubblica istruzione, l'allargamento dei poteri del consiglio d'istituto, aumento della rappresentanza degli studenti e ridefinizione delle competenze del consiglio d'istituto. Non è mancata la critica, piuttosto dura, alla «politica» scolastica di Valitutti. E soprattutto al ricorso alle circolari.

A questo proposito, proprio ieri, il ministro ha fatto marcia indietro. Dopo aver deciso di ripristinare le ore di 60 minuti, è stato sommerso da una valanga di proteste, alle quali si era associato, per esempio, anche il provveditore di Torino. E' per questo che Valitutti si è affrettato a precisare che il ritorno alle ore «vecchie» presuppone un'analisi attenta delle varie situazioni in cui deve essere applicato. Anzi, i provveditori sono invitati a prendere contatto con gli stessi dirigenti dei trasporti urbani: i più colpiti dall'eventuale «rimpasto» delle fasce orarie.

Per la piena attuazione delle leggi di riforma

# Gli inquilini in corteo oggi a Roma e Milano per la casa

**Molte adesioni alle manifestazioni del SUNIA - Parleranno i sindaci delle due città, Petroselli e Tognoli - Critiche alle misure governative per l'emergenza**

**A Roma converranno delegazioni di inquilini da tutte le regioni del centro-sud, mentre a Milano da quelle settentrionali.**

**A Roma l'appuntamento è alle 9,30 in piazza dell'Esquilino, dove partirà il corteo che si concluderà in piazza Santi Apostoli: parleranno il sindaco Luigi Petroselli, il segretario della FLC Valeriano Giorgi e il segretario del SUNIA Silvano Bartocci.**

**A Milano il concentramento è fissato alla stessa ora a piazzale Cadorna ed il corteo arriverà a piazza della Scala, dove parleranno il sindaco Carlo Tognoli, Lucio De Carlini della CGIL e il segretario generale del SUNIA Angelo Bonsignori.**

ROMA — Contemporaneamente, a Roma e a Milano, inquilini provenienti da tutta Italia manifesteranno oggi per la piena attuazione delle leggi di riforma della casa, condizione per il rilancio programmato dell'edilizia; per il superamento dell'emergenza abitativa che assicuri il diritto all'alloggio a tutte le famiglie sfrattate (i procedimenti di rilascio sono più di 200 mila, ai quali vanno aggiunte le 400 mila disdette già inviate); per una modifica dell'equo canone che garantisca l'effettiva stabilità nella durata dei contratti.

All'appello del SUNIA hanno aderito il PCI, il PSI, il PDUP, la CGIL, le organizzazioni-casa della CISL e della UIL, i sindacati edili, dei metalmeccanici, dei pensionati, la Confesercenti, l'Associazione cooperative di abitazione e centinaia di amministrazioni comunali

Un caloroso messaggio di adesione a nome del PCI è stato inviato dal responsabile della Commissione casa della direzione, Lucio Libertini, il quale ha assicurato la solidarietà e l'impegno dei comunisti per garantire a tutti i cittadini il diritto fondamentale all'abitazione. Il successo ottenuto in Parlamento dalla mozione del PCI, che ha costretto il governo a decretare il blocco degli sfratti — ha aggiunto Libertini — non ci ha fatto perdere di vista il vero nodo della questione, la produzione di abitazioni in quantità adeguata, a prezzi e ad affitti accessibili ai meno abbienti. Il blocco è per i comunisti un mezzo temporaneo, necessario per recuperare i gravi ritardi e avviare a tempi stretti la politica di riforma, di programmazione, di produzione.

Sono trascorsi intanto quattro giorni dal varo dei provvedimenti da parte del Consiglio dei ministri, e finora non è stato ancora preparato il decreto-legge. Si parla di correzioni e di limature al testo: lo schema ieri non era neppure giunto al ministero dei LL.PP.

Continuano, tuttavia, polemiche e prese di posizione sulle misure prospettate dal governo per fronteggiare l'emergenza Dopo il giudizio del PCI, oggi è la volta del PdUP che, attraverso il capogruppo parlamentare Eliseo Milani, ha espresso in una conferenza-stampa, un giudizio assai negativo sui provvedimenti che confermano la tendenza del governo e della DC a sfruttare l'emergenza per indebolire il quadro legislativo. Il PdUP ha comunicato la presentazione di quattro proposte di legge per l'equo canone, il piano decennale, il regime dei suoli e la riforma degli IACP Ha anche annunciato un convegno sulla casa, cui parteciperanno come relatori Milani (PdUP), Libertini (PCI) e Querci (PSI).

Non mancano forti preoccupazioni per le gravi lacune presenti nel provvedimento governativo, e per la totale mancanza di coordinamento tra le nuove norme e quelle varate negli ultimi anni sulla casa e l'urbanistica. Innanzitutto — ha dichiarato il segretario della Federazione lavoratori delle costruzioni, Tommaso Esposito — deve essere impedito che i 400 miliardi ai Comuni per acquistare alloggi siano stornati dal piano decennale. Per la concessione ai Comuni di mille miliardi (al tasso annuo del 4%) per la costruzione di alloggi nei grandi centri da affittare ad equo canone, resta da chiarire da dove saranno attinti i soldi. Inoltre, il governo prevede di far realizzare i nuovi alloggi in 6 7 mesi: nel migliore dei casi sarebbero necessari invece (dal momento dell'appalto) almeno 18 mesi, a meno che il governo — sostiene il segretario della FLC — non si decida, finalmente, a moralizzare e industrializzare l'intera macchina, pubblica e privata, dell'edilizia.

**Claudio Notari**

Dure critiche al governo dagli amministratori della Liguria

# La legge finanziaria un attacco all'autonomia degli enti locali

**I provvedimenti, così come sono stati annunciati, determinerebbero una riduzione della spesa dei Comuni e aumenti generalizzati per tutti i servizi pubblici**

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — Un attacco pericoloso all'autonomia dei comuni. Così gli enti locali liguri giudicano la legge finanziaria presentata dal governo e discussa l'altro giorno dai rappresentanti della Regione Liguria, dei comuni e delle province liguri convocati dal presidente della giunta regionale, compagno Armando Magliotto, in una riunione del «comitato d'intesa» tra Comuni, Province e Regione.

La gravità dei contenuti del disegno di legge — a cui si aggiunge ora la non meno criticabile presentazione da parte del governo di un secondo distinto provvedimento riguardante i problemi finanziari connessi al personale e alla riorganizzazione dei servizi degli enti locali — è stata illustrata in questa riunione dall'assessore al bilancio del Comune di Genova Franco Monteverde e nelle conclusioni Magliotto ha potuto sottolineare la unanime convergenza degli amministratori nel ritenere l'iniziativa del governo una negativa «inversione di tendenza» in materia di finanza locale.

«E' un vero colpo — ci ha dichiarato il compagno Monteverde — all'equilibrio finanziario faticosamente raggiunto dai comuni in questi ultimi anni, e giunge proprio nel momento in cui i comuni dovrebbero avere maggiori strumenti di intervento: basti pensare all'attuazione della riforma sanitaria. Il governo poi sembra voler deliberatamente esasperare il rapporto tra le amministrazioni e i cittadini: se dovessimo applicare la legge così com'è saremmo costretti a raddoppiare da due a 400 lire i biglietti degli autobus.

Ma la legge contiene anche altre pericolose insidie per il funzionamento delle amministrazioni locali, prevedendo una loro maggiore sudditanza nei confronti degli organi periferici del governo, le prefetture, e dei «comitati di controllo».

«Il secondo disegno di legge presentato dal governo — aggiunge Monteverde — stabilisce addirittura l'impossibilità per i comuni di contrarre mutui con le banche. Ci dovremmo rivolgere soltanto alla cassa depositi e prestiti, con procedure burocratiche, ritardi, ulteriore dilatazione dei tempi, e forse impossibilità di realizzare le opere previste».

«In più aumenta il ritardo con cui sarà possibile definire i bilanci preventivi, mentre altre contraddizioni e certi meccanismi tecnici finanziari comporteranno riduzioni nelle entrate dei comuni».

«Per Genova — dice ancora Monteverde — ci sarebbe una contrazione di ben 8 miliardi nei versamenti trimestrali da parte dello stato, che passerebbero da 47 a 39 miliardi. Tutto ciò provocherebbe crisi e difficoltà anche nel rapporto con gli organismi del decentramento, la delusione delle aspettative della popolazione circa il completamento dei programmi dell'amministrazione comunale. E la riforma della finanza locale si allontana ancora nel tempo: i comuni verranno degradati a semplici esecutori dell'autorità centrale in campo finanziario».

**Alberto Leiss**

## Bisaglia insiste per l'aumento del prezzo di tutti i farmaci

ROMA — Il ministro dell'Industria, Antonio Bisaglia, nonostante le fondate obiezioni che, alla Camera (commissioni Sanità e Industria) gli sono venute un po' da tutti i gruppi, è deciso ad applicare il preventivato aumento generalizzato ai prezzi dei medicinali (mediamente del 23,3%).

Replicando ai molti oratori intervenuti nella discussione sulla materia, Bisaglia ha completamente eluso le osservazioni di merito formulate (in particolare dai comunisti) e ha riproposto integralmente le ben deboli argomentazioni con cui aveva aperto il dibattito. Unico elemento di novità il rifiuto immotivato di fornire al Parlamento la documentazione analitica in base alla quale il Comitato interministeriale prezzi giustifica gli aumenti; documentazione, più volte richiesta dalla presidenza delle due commissioni parlamentari che, per precise disposizioni di legge, deve essere pubblica.

I deputati comunisti avevano chiesto che, in seno alle due commissioni, e dopo la replica del ministro, si ponesse in discussione una loro risoluzione. L'esame della risoluzione è stato invece rinviato alla prossima settimana.

Singolari proteste a Napoli

# Sopra il cornicione o incatenate in chiesa per la casa e il lavoro

**Invalidi e casalinghe hanno segnalato i loro drammi alla vigilia dell'arrivo del Papa**

NAPOLI — Due singolari manifestazioni di protesta, ieri mattina, a Napoli. Per il lavoro e per la casa.

Davanti al collocamento il traffico è stato bloccato da alcune decine di invalidi civili. Alcuni di loro hanno anche raggiunto un cornicione del palazzo in cui ha sede il Collocamento e hanno minacciato di buttarsi di sotto, in mancanza di un lavoro.

Quasi contemporaneamente un gruppo di donne e bambini ha occupato una cappella del duomo di Napoli. Due di loro, tra cui Immacolata Fernandez Cozzi, coordinatrice di uno dei «Comitati di lotta per la casa», si sono anche incatenate nella cattedrale, per sollecitare un intervento del cardinale Ursi presso papa Wojtyla a favore dei senzatetto di Napoli.

«Se non si fa "ammuina" (chiasso) — ha commentato la Cozzi — nessuno ti riceve».

*Due episodi distinti ma non dissimili, più o meno dello stesso tenore. Ci dicono che accanto ai grandi movimenti di lotta per il lavoro, per la casa, per migliori condizioni di vita (e a volte anche contro di loro) stanno spuntando iniziative nuove, che nascono sì da un bisogno «reale» e «collettivo», ma che interpretano questo bisogno da un punto di vista strettamente individuale, di gruppo, di «segmento», di categoria o sottocategoria.*

*Qualcuno, a questo proposito, ha parlato anche — specie a proposito di Immacolata Cozzi, che si è distinta in quest'ultimo anno con iniziative di lotta tutte ugualmente clamorose — di «Masaniello '79», del gusto (tutto napoletano) per la «sceneggiata» che permeerebbe queste forme di lotta.*

*Ma le cose non stanno così. E' che in una città dove migliaia sono i senza lavoro e migliaia i senza casa anche l'ingegno di chi lotta deve aguzzarsi per cercar di dilatare al massimo l'efficacia di ogni protesta.*

*Ed ecco che — a tal fine — il bisogno elementare di una casa o di un posto stabile di lavoro, si incontra con le raffinatezze dei moderni mezzi di comunicazione di massa. E Immacolata Cozzi, povera donna dei quartieri di Napoli, ha così l'«ardire» di puntare sulla «macchina» già messa in moto per Papa Wojtyla per tentar di amplificare il suo bisogno e la sua lotta.*

*Del resto, nei mesi passati, ha già provato a «diventare notizia» incatenandosi al Colosseo e occupando — assieme ad altre donne — un vagone ferroviario alla stazione Termini. E prima di lei lo aveva fatto suo marito, Emidio Cozzi, antesignano dei «disoccupati organizzati» che più di dieci anni fa diede il via alle marce per il lavoro, a piedi, lui da solo, da Napoli a Roma, incatenandosi poi a Palazzo Chigi e minacciando di lanciarsi dall'alto del Colosseo.*

*Che dire? Sembra l'antica, sperimentata storia di David e di Golia, del debole che deve ingegnarsi in mille modi per sconfiggere il forte e — in certi casi — anche per sopraffare l'altro debole. A volte ci riesce, ma spesso finisce per soccombere. Nell'un caso e nell'altro resta il senso di un'amara solitudine.*

**r. d. b.**

Un contributo al dibattito

# Violenza sulle donne: presa di posizione delle ragazze FGCI

**I punti da discutere ancora — Le firme come occasione per ascoltare le donne**

ROMA — Si discute, e da mesi, nel nostro paese sulla necessità di modificare le norme che regolano i reati di violenza sessuale. Il PCI ha presentato un progetto di legge, mentre MLD, UDI, Collettivo femminista Pompeo Magno e testate femminili hanno elaborato un testo di iniziativa popolare per il quale raccolgono le firme.

Anche il coordinamento delle ragazze comuniste della FGCI, con un ampio documento, interviene in questo dibattito. Dopo aver ricordato che: «non basterà ottenere una legge, anche la più avanzata» ma che «di una legge c'è bisogno ed è importante che essa sia il frutto di discussione di migliaia e migliaia di donne», le giovani comuniste illustrano una serie di osservazioni, come contributo ai singoli punti della proposta legislativa.

1) Procedibilità d'ufficio: siamo d'accordo sul principio che si vuole affermare introducendola; equiparare cioè la violenza sessuale alla gravità di tutti gli altri reati. Tuttavia ci pare si debba tenere conto che la sensibilità, il livello di coscienza e le condizioni materiali di vita delle donne non sono omogenee e che certo un processo imposto non rende la donna più libera di decidere della propria vita. La nostra esperienza ci dice che l'autodeterminazione è un bene da salvaguardare per tutte noi. In particolare, per le minorenni, si tratta *comunque* di risolvere la *questione che riguarda la possibilità di sporgere querela autonomamente, a prescindere dalla volontà dei genitori.*

2) Processo a porte aperte: si deve trovare una soluzione che, pur nell'autonomia di decisione del presidente del Tribunale, renda il parere delle donne prevalente rispetto a quello di altre parti.

3) Deve essere prevista come reato autonomo la violenza di gruppo.

4) Molestia sessuale: deve esistere come reato autonomo.

5) Tecniche ed indagini devono essere rivolte ad accertare la «mancanza di consenso», e non la tecnica fisiologica del reato.

6) Ratto a fine di matrimonio o di libidine: debbono essere considerati e puniti come il sequestro di persona.

7) Per quanto riguarda la causa d'onore è giusto che essa non sia più giuridicamente rilevante, e quindi giustificativa, in quanto ispirata ad un'idea di proprietà familiare o maritale della donna. Tuttavia quanto può valere la semplice, conseguente equiparazione dell'infanticidio all'omicidio comune, e come tale punito? La donna che giunge a compiere un atto simile in una situazione personale di gravissima difficoltà presente e futura, è forse equiparabile all'assassino che uccide con freddezza e determinazione? Ha sicuramente più bisogno di aiuto che di galera.

8) Costituzione di parte civile: siamo favorevoli alla possibilità che le associazioni aventi per scopo sociale la difesa dei diritti delle donne e la lotta contro la repressione sessuale, possano costituirsi parte civile nei processi per violenza sessuale

Le ragazze comuniste, all'interno dei momenti di organizzazione e aggregazione autonoma (collettivi delle studentesse, nelle leghe e nel territorio), dall'interno dell'UDI e del movimento femminista, e quindi facendo parte del movimento delle donne, si impegnano a contribuire attivamente, col dibattito sulle diverse posizioni con la raccolta delle firme.

Precise critiche al governo sui gravi ritardi

# PCI e PSI: avviare la riforma sanitaria

*Nei giorni scorsi si sono riunite le delegazioni del PSI e del PCI che hanno preso in esame lo stato di attuazione del Servizio Sanitario Nazionale. Al termine è stato approvato un documento comune che sottolinea i gravi ritardi e i mancati adempimenti governativi relativi a tutta una serie di norme stabilite dalla legge e mette in evidenza, tra l'altro, la necessità di provvedere a colmare i ritardi accumulati affinché sia rispettata la scadenza fondamentale del 1. gennaio 1980, quale data di avvio del servizio.*

*Si è dell'avviso che se si prendono tempestivamente i provvedimenti opportuni si possono recuperare gravi ritardi che rendono assai problematico e difficile l'avvio del Servizio Sanitario Nazionale. Occorre però che si operi con la massima celerità affinché le seguenti questioni «nodali» siano affrontate e risolte:*

*1. innanzitutto gli adempimenti previsti dagli articoli che dettano norme sullo stato giuridico del personale e sulla definizione dei contingenti di personale da trasferire nei ruoli regionali;*

*2. la presentazione del piano sanitario nazionale;*

*3. il funzionamento con pienezza di poteri del Consiglio Sanitario Nazionale;*

*4. l'assunzione dell'assicurazione obbligatoria di malattia per tutti i cittadini nei limiti delle prestazioni INAM e l'unificazione dei livelli delle prestazioni sanitarie;*

*5. il passaggio all'INPS degli adempimenti relativi all'accertamento, riscossione e recupero dei contributi sociali di malattia, e l'attribuzione all'INPS della competenza ad erogare l'indennità di malattia;*

*6. gli adempimenti in materia di prevenzione con particolare urgenza per quanto riguarda l'istituzione dell'Istituto superiore di prevenzione e sicurezza del lavoro;*

*7. infine, la predisposizione della normativa relativa ai farmaci (disciplina dei farmaci, prontuario farmaceutico, pubblicità ed informazione scientifica sui farmaci).*

*Nello specifico occorre nuovamente sottolineare la urgente priorità della regolamentazione sul personale se si vogliono rispettare le scadenze previste per l'avvio del Servizio Sanitario.*

*Allo stato attuale questo Governo, come quello passato, è gravemente inadempiente. Non può essere accampata alcuna giustificazione ai ritardi. Occorre presentare e discutere subito i provvedimenti sul personale, occorre evitare che tali provvedimenti contengano inaccettabili soluzioni organizzative di tipo generalizzante e burocratizzante che stravolgerebbero i contenuti e gli obiettivi della legge di riforma sanitaria, come si ricava dalla lettura di alcune bozze fatte circolare informalmente dal precedente Ministro della Sanità.*

*La necessità di superare la situazione contrattuale oggi esistente, diversificata nell'ambito del personale del SSN, foriera di conflittualità e disimpegno, nonché di spinte corporative, impone una contrattualistica unica. Occorre però che i contenuti siano visti nell'ottica di sanare e perequare situazioni di evidenti ingiustizie fra le categorie del SSN all'insegna della professionalità e della responsabilizzazione, e che le modalità con le quali pervenire a tale contrattualistica nuova tengano conto della necessaria gradualità. A tal fine indubbiamente l'occasione dell'avvio delle trattative inerenti il rinnovo contrattuale di alcune categorie di operatori dei servizi sanitari (nella fattispecie gli ospedalieri) permetterà di agganciare successivamente le altre categorie e costruire così «in itinere» l'obiettivo voluto dal legislatore del contratto unico nazionale di tutto il personale del SSN.*

*Con riferimento al piano sanitario nazionale occorre che il Governo presenti al Parlamento il relativo provvedimento. E' impegno delle forze politiche riformatrici affinché il Parlamento non ritardi l'approvazione. E' bene ricordare che il Piano Sanitario Nazionale non solo rappresenta la direttrice di sviluppo del nuovo sistema sanitario e, quindi, l'orientamento alla azione delle Regioni, ma si configura come elemento di «certezza» in quanto definisce e precisa la consistenza del Servizio Sanitario Nazionale e di conseguenza offre la garanzia di una continuità nelle prestazioni e di una diversa qualificazione degli investimenti nel settore sanitario.*

*Le forze di sinistra che hanno sottoscritto il presente documento chiedono con forza che gli adempimenti previsti dalla legge di riforma sanitaria siano predisposti ed attuati. Non senza preoccupazione è indispensabile segnalare — fra l'altro — che una delle condizioni essenziali per guidare tutto il processo attuativo della riforma si sia solo parzialmente realizzata.*

*Si fa riferimento al Consiglio Sanitario Nazionale il cui funzionamento è stato finora compromesso per la mancata pienezza dei poteri (non sono ancora definite le sue strutture interne e gli organi di sua direzione)*

*I gruppi parlamentari dei due partiti, mentre sono impegnati a sollecitare la rapida presentazione dei provvedimenti di competenza del Governo eserciteranno un'azione incisiva e puntuale perché siano ridotti al minimo i tempi dell'iter parlamentare dei provvedimenti stessi. Inoltre, se il governo continuerà a svolgere un ruolo carente, saranno predisposti dai due gruppi parlamentari provvedimenti legislativi da sottoporre all'approvazione del Parlamento affinché:*

*1. sia garantita la piena disponibilità delle strutture e del personale da parte delle Regioni, anche laddove non sono ancora costituite ed operanti le Unità Sanitarie Locali e finché non siano compiute le iscrizioni del personale nel ruolo nominativo-regionale;*

*2. siano ridefiniti e circoscritti i compiti dei commissari liquidatori degli enti sanitari eliminando ogni loro competenza nelle funzioni assegnate al Servizio Sanitario Nazionale, nonché ogni tramite gerarchico tra le Direzioni centrali e le sedi periferiche di tali enti.*

*Le forze politiche di sinistra intendono — dal canto loro — sviluppare — chiamando a confronto tutte le forze riformatrici — quelle iniziative idonee ritenute valide a garantire l'effettivo avvio del SSN alla data prevista dalla legge di riforma sanitaria.*

*A questo stesso fine i due partiti — oltre ad esprimere una posizione di pieno appoggio alle Regioni e ai loro deliberati — investono le loro rappresentanze regionali a svolgere con efficacia e tempestività l'azione necessaria affinché ai ritardi governativi non si aggiungano ritardi legislativi ed organizzativi da parte delle Regioni.*

*In particolare viene richiamata l'attenzione sulla assoluta necessità di attuare pienamente in tutte le Regioni la convenzione unica per la medicina generica e pediatrica, nonché d'approvare le leggi regionali sull'organizzazione e costituzione delle Unità Sanitarie Locali, i Piani sanitari regionali e procedere affinché il trasferimento dei beni e del personale già di pertinenza degli enti ospedalieri e degli enti locali avvenga tempestivamente alle Unità Sanitarie Locali.*

## Annunciate proposte di legge DC e PRI contro la violenza sessuale

ROMA — Altre proposte di legge contro la violenza sessuale stanno per essere presentate in Parlamento per iniziativa delle donne di altri partiti e si aggiungeranno a quella del PCI, presentata già nel '77. A novembre sarà la volta di quella del movimento femminile della Democrazia Cristiana che mira — informa un comunicato — «a riformare le norme giuridiche al fine di colpire i reati perpetrati attraverso la violenza e contempla inoltre le forme di istigazione alla violenza sessuale».

L'altra proposta annunciata ieri (sarà presentata «tra breve») è del movimento femminile del PRI che ieri in una nota ha anche invitato le proprie iscritte «a decidere individualmente se aderire alla raccolta delle 50.000 firme necessarie per la presentazione della proposta di legge per iniziativa popolare del movimento delle donne».